

# Terry Gilliam

## I miei film? Non sono fantasy, parlano tutti di realtà anche se trasfigurata

Il regista Terry Gilliam. In basso un fotogramma di una delle animazioni che realizzò con i Monty Python



**L'incontro** Un artista visionario che dal vivo si rivela un uomo colto e arguto. Ma non parlategli del Don Chisciotte, il film «maledetto» che continua a rinviare da anni e anni...

ALBERTO CRESPI  
MONTEFIASCONE

**E IL DON CHISCIOTTE? «POSTPONED».** RINVIATO. «FORSE ALL'ANNO VENTURO, MA NON SO SE DI QUESTO ANNO... O DI QUALCHE ALTRO ANNO». Vi proponiamo in apertura la domanda sul film «maledetto», ma in realtà l'abbiamo tenuta per ultima: avevamo paura che Terry Gilliam, alle parole «Don Chisciotte», ci cacciasse a pedate. Quel film tante volte saltato - e del quale un magnifico documentario, *Lost in La Mancha*, ha raccontato la tragica odissea - è ormai un incubo sul quale solo un uomo simpatico come l'ex Monty Python può scherzare. «Sto facendo a gara con Orson Welles per il film più rinviato della storia. In compenso continuo a riscriverlo, così è sempre fresco. Un giorno potrei pubblicare un libro con tutte le versioni della sceneggiatura e sarebbe più grosso della Bibbia». Chiacchierare con Terry Gilliam è uno dei piaceri della vita. Lo incontriamo a Montefiascone, in provincia di Viterbo, dove ieri sera l'Est Film Festival l'ha insignito dell'Arco di Platino alla carriera. Il cinema è l'ultimo degli argomenti. Gilliam è un artista visionario (lo testimoniano film come *Brazil*, *Il barone di Munchhausen*, *La leggenda del Re Pescatore*, *Tideland*, *Parnassus*) ma nella vita è prima di tutto un uomo arguto, spiritoso, colto, che sprizza intelligenza da tutti i pori. Non vi tedieremo oltre con le nostre parole. Passiamo alle sue. Non servono domande, basta ascoltarlo.

### L'AMERICA

«Sono nato a Minneapolis da una famiglia di sangue inglese, irlandese e olandese. Se avete visto *Fargo*, dei fratelli Coen, sapete tutto del Minnesota. L'unica cosa che mi manca dell'America è la natura, il paesaggio. Adoro il modo in cui la terra cambia, dal Midwest al Golfo del Messico fino ai deserti del Sud-Ovest. Mi spaventa, invece, il modo in cui non cambia per niente il tessuto urbano e sociale. Puoi montare in auto, guidare per due giorni e arrivare in un posto con gli stessi negozi, le stesse facce, gli stessi edifici - e dovunque ci sarà uno Starbucks! Io mi sono abituato al caffè ristretto che fanno a Napoli, figuratevi se posso tornare in America. Vivo a Londra e vengo spesso in Italia, dove ho acquistato una casa presso Montone, in Umbria, dove non c'è telefono, non c'è wi-fi, non c'è nulla. Amo l'Italia. Mi piace il vostro senso di umanità e di illegalità. Se penso ai

paesi «anglosassoni» vedo regole & organizzazione. In Italia la gente è più intelligente e quindi non rispetta la legge. In Inghilterra le persone si odiano e hanno bisogno delle leggi per non uccidersi a vicenda».

### LONDRA E LA PIOGGIA

«Mia figlia è nell'organizzazione delle Olimpiadi. Ha un "pass" che le permette di andare ovunque, è molto invidiata. La società per cui lavora deve realizzare degli effetti speciali durante le cerimonie di apertura e chiusura. Ora vi farò ridere: devono far piovere! Pioggia finta, in un certo momento dello show. A Londra piove da mesi, sembra inverno, la pioggia è l'unica cosa che abbiamo a disposizione gratis e loro la fanno con gli effetti speciali! Questo dice tutto su come funzioneranno queste Olimpiadi. Tra pioggia e divieti, si teme la catastrofe. Londra è militarizzata, la gente è incazzata, l'organizzazione ha dovuto rivolgersi all'esercito perché gli addetti alla sicurezza erano pochi o male addestrati. I prezzi sono saliti alle stelle. Per entrare nella cittadella olimpica chiunque deve attraversare un centro commerciale enorme direttamente gestito dagli sponsor. Hanno costruito il McDonald's più grande del mondo. Un bel record, eh?»

### BATMAN

«Ho potuto leggere poco sulla strage avvenuta in Colorado, alla proiezione di *Batman*. Ma quel poco mi ha sconvolto. E al tempo stesso sono stupito... di non essere così stupito. Finché le leggi americane permetteranno che l'acquisto e l'uso di armi da fuoco sia così semplice, non possiamo stupirci di nulla. È spaventevole l'idea che quel tizio abbia sparato mettendosi spalle allo schermo, e alcuni testimoni dicano di aver pensato, per qualche istante, che fosse una scena del film o una trovata pubblicitaria. Ti fa capire dove sta andando il cinema, anche se non possiamo dare la colpa ai film per la violenza che c'è nel mondo. Però alcune riflessioni vanno fatte. Io lancerei una proposta: creiamo dei videogames che, quando chi gioca perde e viene colpito da uno sparo o si sfracella in auto contro un muro, provochino dolore. Ma un dolore vero! Perché il cinema, e i videogames in particolare, hanno creato una realtà virtuale in cui il dolore non esiste. So di dire sempre la stessa cosa, ma a volte mi sembra di vivere dentro *Brazil*, un film che ho fatto nel 1985. Tutti sembrano fuggire dal mondo, rifugiarsi in una dimensione infantile».

### IL REALISMO

«Mi considero un cineasta realista. I miei film non sono fantasy, parlano tutti di come la realtà che ci circonda possa essere trasfigurata. *Brazil* è un film realistico. *La leggenda del Re Pescatore*, idem. Però non sarei capace di girare un piccolo film "neorealista" come quelli di De Sica, che per inciso adoro, credo fossero le migliori sceneggiature di sempre. Sono e rimarrò sempre un disegnatore. Ho bisogno di esagerare, di deformare la realtà. Da ragazzo adoravo i classici di Walt Disney e li adoro ancora oggi. Nel cinema di oggi apprezzo molto il lavoro della Pixar. Sono 6-7 registi che decidono in piena autonomia, senza banchieri fra i piedi. Ogni volta che incontro John Lasseter gli chiedo di assumermi. Prima o poi mi dirà di sì».

### I MONTY PYTHON

«Ma sì, parliamone. Senza i Monty Python non sareste qui a intervistarmi. È stato un periodo di meravigliosa creatività collettiva. Non dimenticherò mai quando, per il nostro primo film (*Monty Python and the Holy Grail*, ndr), io e Jones imponemmo il nostro slogan: "Solo i Python che si chiamano Terry possono dirigere questo film". E gli altri quattro accettarono! Così io e Terry Jones diventammo registi da un giorno all'altro. Il nostro segreto era la fiducia reciproca. Tutti gli introiti divisi per sei, in parti uguali. Tv, film, libri, dischi: tutto alla pari, anche se a volte uno dei sei non faceva nulla o faceva tutto. Un altro momento che non scorderò è quando George Harrison ci disse che i Monty Python iniziavano dove i Beatles erano finiti. Voglio dire, è meglio di una laurea ad honorem! George ha prodotto i nostri primi film, e il mio *I banditi del tempo*, per il solo gusto di farci lavorare. E io gli dicevo: mi pare giusto, George, con tutti i soldi che ho speso per comprare i vostri dischi! È stato il miglior produttore che un regista possa desiderare, un uomo che mi manca molto. Oggi io e gli altri cinque siamo proprietari dei diritti di tutta l'opera-Python per tutto il mondo, tranne la Gran Bretagna. È la nostra pensione, e pazienza se lavorare nel cinema è sempre più difficile. Vogliono solo sequel, prequel e remake. Forse dovrei scrivere una storia qualsiasi, nuova di zecca, e intitolarla *Brazil 2*. Ci penserò».

...

**Vivo a Londra ma vengo spesso in Umbria: amo l'Italia. Mi piace il vostro senso di umanità e di illegalità**



### EST FILM FESTIVAL

#### Aperta ieri la sesta edizione con l'Arco di Platino al regista

Con la consegna dell'Arco di Platino al grande regista americano Terry Gilliam si è aperta ieri sera la sesta edizione dell'Est Film Festival di Montefiascone, che durerà fino al 30 luglio. Per l'occasione è stato proiettato (assieme al film *L'esercito delle 12 scimmie*, del 1995) anche l'ultimo lavoro del regista, *The Wholly Family*, un cortometraggio realizzato a Napoli con attori italiani e prodotto da Gabriele Oricchio, che ieri era a Montefiascone assieme al regista. Ora Gilliam ha in programma un film da girare in Romania sul quale non vuole dire una parola: «Dopo i disastri del Don Chisciotte sono diventato superstizioso. Vi dico solo che non è un film su Vlad l'impalatore, quindi non parla di Dracula». Da oggi il festival prosegue con un programma ricchissimo. Il concorso, riservato a opere prime e seconde italiane dell'ultima stagione, vede in lizza film noti come *Ciliegie* di Laura Morante, *Scialla* di

Francesco Bruni, *Là-bas* di Guido Lombardi, *Io sono Li* di Andrea Segre, *I più grandi di tutti* di Carlo Virzi, *I primi della lista* di Roan Johnson e *Appartamento ad Atene* di Ruggero Dipaola. Una selezione di ottimo livello, che conferma come l'ultima stagione - nonostante la crisi - sia stata assai fertile per il nostro cinema. Ma l'Est Film Festival propone molto altro. Come i due incontri con Marco Bellocchio e Gianni Amelio (martedì 24 e sabato 28), che verranno a parlare del loro cinema. O le serate-evento con Ugo Dighero (stasera), Daniele Amarante (martedì 24), Edoardo Leo e Ambra Angiolini (venerdì 27) e gli altri concorsi riservati a documentari e cortometraggi. I premi, come è consuetudine di Montefiascone, saranno annunciati domenica prossima, ma i film premiati verranno riproposti al pubblico lunedì 30 luglio. L'Est Film Festival sembra non voler finire mai.